



www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it

2 giugno 2015 (n.9)

1 giugno 2015

Domani 2 giugno si celebra la festa della Repubblica. Si vuole ricordare il 2 giugno 1946. Quel giorno uomini e donne decisero se l'Italia dovesse essere una monarchia o una repubblica (referendum istituzionale) ma fecero anche una cosa che stenta ad entrare nella nostra memoria collettiva: elessero l'Assemblea costituente incaricata di redigere la nuova Costituzione.

La posta fu enorme: se, nel Referendum, fosse prevalsa la Monarchia, presumibilmente la nuova Costituzione sarebbe risultata un semplice aggiornamento dello Statuto concesso dal Re di Sardegna un secolo prima (1848); se fosse prevalsa la Repubblica, l'Assemblea costituente avrebbe scritto una Costituzione tutta nuova, nello sforzo, per l'appunto, di delineare di quale Repubblica, di quale inedito ordinamento giuridico e sociale si trattasse.

L'Assemblea costituente elegge come suo presidente Giuseppe Saragat, che, nel discorso di insediamento, parla del 2 giugno come "del grande giorno del nostro destino" e svolge interessanti riflessioni. "La democrazia, dice, è soprattutto un problema di rapporti tra uomo e uomo. Dove questi rapporti sono umani, la democrazia esiste; dove sono inumani, essa non è che la maschera di una nuova tirannide".

Siamo rimasti sconcertati ascoltando le reazioni al recente voto regionale. La legittimità sostanziale della rappresentanza è devastata dall'abnorme astensione dal voto ma l'accanimento per il potere non diminuisce, non diminuiscono prepotenza e volgarità, nessuno (né tra i più forti, né tra i più deboli) svolge qualche seria riflessione, riconosce ad altri qualche merito, ammette qualche difficoltà, tutti trattano il potere politico come un qualunque potere, ne abusano e lo scagliano contro i propri interlocutori. Rapporti "inumani", avrebbe detto il costituente Giuseppe Saragat.

Clicca e scarica [**Giuseppe Saragat, 26 giugno 1946, discorso di insediamento del Presidente dell'Assemblea Costituente.**](#)